



IL COMANDO DI GESÙ CRISTO
E MI SARETE TESTIMONI...

*Testimoniare è il dovere principale
della chiesa*



CASA EDITRICE HILKIA INC.

www.hilkie.com

2. IL NOSTRO COMPITO

“Figliolo, va’ a lavorare nella vigna oggi” (Matteo 21:28).

“Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura” (Marco 16:15).

“Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura” (Giovanni 4:35).

“Allora Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch’io mando voi” (Giovanni 20:21).

I. RENDERE TESTIMONIANZA

Il dovere della Chiesa è “rendere testimonianza”. La Chiesa primitiva diede l’esempio nella testimonianza individuale, ubbidendo all’ordine di Cristo. I membri della Chiesa, essendo dispersi a causa della persecuzione, andarono ovunque e predicarono il Vangelo annunciandolo nelle strade, nelle case, nelle piazze e nelle sinagoghe; e “la Parola di Dio si diffondeva” (Atti 6:7). I discepoli furono chiamati “Cristiani” perché parlavano, vivevano e insegnavano costantemente Cristo. La Chiesa primitiva non perse tempo nel fare il proprio dovere.

1. È *un dovere personale*. Oggi il compito della Chiesa è lo stesso di allora: “mi sarete testimoni”. Come i membri della Chiesa primitiva

considerarono la testimonianza un privilegio individuale, così ogni credente di oggi deve considerare la testimonianza un privilegio individuale. Per i primi credenti, l'ordine di andare in tutto il mondo era un *ordine personale*, cioè un incarico affidato a ogni membro della Chiesa, dunque ogni seguace di Cristo considerò la testimonianza resa a Cristo sia una responsabilità che una gioia personale.

Nel corso dei secoli, le persone hanno considerato la testimonianza un dovere personale, consacrando la propria vita all'espletamento di questo dovere. Paolo disse: "Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno" (Filippesi 1:21). Il suo unico proposito nella vita era vivere per Cristo e conquistare anime per lui; qualsiasi altra cosa era priva di significato e vuota: "[...] Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo" (Filippesi 3:8). A Efeso, Paolo insegnò in pubblico e nelle case, "per tre anni, notte e giorno, [...] con lacrime" (Atti 20:31).

Pensate a Policarpo e John Huss che, insieme a moltissimi altri, furono bruciati vivi o dati in pasto ai leoni per aver accettato la responsabilità di rendere testimonianza a Cristo! Pensate a uomini come Hudson Taylor in Cina, David Livingstone in Africa e George Whitefield, che attraversò l'Atlantico tredici volte per predicare ai colonizzatori! Pensate ai martiri moderni come John e Betty Stam, che diedero la vita sulle strade polverose della Cina per fare il proprio dovere nel completamento dell'opera! Una poesia ritrovata tra gli averi di Betty Stam risponde alla domanda: «non avevate paura?».

Paura, paura di cosa?

Di fare con la morte ciò che con la vita non si può,
di versare il sangue sul terreno roccioso
affinché possano fiorirvi delle anime?

Paura, paura di cosa?

L'eternità rivelerà un lungo elenco di persone che si sono dedicate all'opera e che "non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte" nel tentativo di conquistare anime per Cristo. Nel corso dei secoli, la conquista di anime è stata un compito personale: qualsiasi compito della Chiesa in generale è stato anche il compito di ogni singolo

membro della Chiesa, e questo modello non è cambiato. La conquista di anime, dunque, è ancora un compito personale che riguarda ogni credente! “Mi sarete testimoni”.

2. *È un duplice dovere.* Il grande mandato riportato alla fine del Vangelo di Matteo descrive due aspetti di questo dovere: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli [...] insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate” (Matteo 28:19-20). La salvezza non basta, occorre che sia accompagnata dall’addestramento. Paolo e Barnaba dedicarono un anno intero all’addestramento della Chiesa di Antiochia, e quando partirono alcuni “dottori” furono pronti a prendere il loro posto (Atti 13:1). Paolo trascorse tre anni a Efeso per istruire i credenti. La conversione, dunque, deve essere seguita dall’addestramento nella vita e nel servizio cristiani.

3. *È il dovere del maestro della scuola domenicale.* Il maestro della scuola domenicale occupa una posizione singolare nel completamento del dovere della Chiesa e nell’attuazione del grande mandato. Il suo unico proposito è quello di conquistare i suoi allievi per Cristo, per poi insegnare loro come vivere per Cristo. Non esiste luogo migliore della classe della scuola domenicale per eseguire in modo completo l’ordine di fare discepoli e indottrinare le persone. Il maestro che non riesce a conquistare i suoi allievi per Cristo fallisce nel suo compito principale, mentre il maestro che non addestra e discepola i suoi allievi fallisce nel suo secondo compito principale. Il compimento del grande mandato è il proposito principale della scuola domenicale.

4. *È un dovere che implica una ricompensa.* Il conquistatore di anime non ha come obiettivo una ricompensa: non pensa a se stesso perché il vero amore non pensa al proprio vantaggio. Tuttavia, le ricompense per chi conquista delle anime sono molte. In realtà, non esiste opera che implichi più ricompense di questa. Le ricompense per il conquistatore di anime sono sia presenti che future, sia temporali che eterne. Le ricompense temporali sono la soddisfazione di fare un buon lavoro, la consapevolezza di aver aiutato qualcuno e di aver salvato un’anima eterna, e la gioia incommensurabile che tutto questo comporta. Il conquistatore di anime, infatti, si rallegra con gli angeli del cielo (cfr. Luca 15:10). La sua ricompensa eterna, invece, è in Cristo: “Ecco, sto per venire e con

me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 22:12); “quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno” (Daniele 12:3). Il conquistatore di anime non chiede una ricompensa oltre al cambiamento che si verifica nel neoconvertito, che dimostra la sua grande trasformazione interiore, od oltre alla gioia di vedere il neoconvertito cantare un inno, annunciare un messaggio a un gruppo di giovani o dedicarsi all’opera personalmente. Questa è una ricompensa che non si può misurare in termini di ricchezza fisica; questa è la gioia del conquistatore di anime.

II. URGENZA IMPELLENTE DELLA TESTIMONIANZA

La stessa urgenza impellente che mosse la Chiesa primitiva è in azione anche oggi. Di conseguenza, anche noi *dobbiamo* rendere testimonianza a Cristo.

1. *È l’ordine di Cristo.* Il grande mandato (“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli”) è l’ordine che mette in marcia la Chiesa, e noi non possiamo fare altro che ubbidire perché “l’ubbidire è meglio del sacrificio” (1 Samuele 15:22). Cristo si aspettava che i suoi seguaci ubbidissero ai suoi ordini con la stessa abnegazione costante mostrata da lui.

Quando Cristo partecipò al matrimonio a Cana di Galilea, Maria disse una cosa che stabilì una regola per tutti quelli che lo avrebbero seguito: “Fate tutto quel che vi dirà” (Giovanni 2:5). Forse Maria non comprese le implicazioni eterne della sua affermazione, ma questo non ne sminuisce l’effetto. È evidente che Maria capì che ciò che Gesù avrebbe detto sarebbe servito per supplire alla necessità del momento, e così fu! Occorreva ubbidire agli ordini di Cristo.

L’ubbidienza è il fondamento per il successo di qualsiasi esercizio! L’insubordinazione è punibile dalla corte marziale, e può portare anche alla morte! Gli ordini non devono essere messi in dubbio, ma devono essere eseguiti in ogni minimo dettaglio. Gli ordini passano dal comandante al generale, dall’ufficiale al soldato semplice, e nessuno può stare tranquillo finché la missione non viene portata a termine. Dio è il nostro Comandante; Cristo è il Capo dell’esercito di Dio; abbiamo ricevuto

degli ordini e, finché la missione non sarà completata non possiamo vivere “tranquilli a Sion” (Amos 6:1). Ogni credente ha la responsabilità di ubbidire all’ordine: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli”.

2. *È l’unico messaggio di speranza.* Il mondo ha bisogno di Cristo. Le persone sono frustrate, impaurite e insicure, e le riforme politiche che promettevano di sanare i mali del mondo sono state una delusione. Il materialismo si sgretola: “A voi ora, o ricchi! Piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso! Le vostre ricchezze sono marcite e le vostre vesti sono tarlate. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti” (Giacomo 5:1-3). Il modernismo ha fallito e l’ateismo non è riuscito a lenire e a curare la sofferenza dei cuori degli uomini. L’evoluzione, a cui molti si sono aggrappati nel tentativo di calmare le proprie paure relative all’eternità, si è rivelata soltanto un’altra teoria inventata dalla mente umana. Pietro predisse e avvertì che maestri simili sarebbero giunti negli ultimi giorni (cfr. 2 Pietro 3:4-7), ma molti si sono lasciati sviare dagli insegnamenti falsi, vedendo crollare sotto i propri piedi le loro idee e la loro “fede”.

Le nuvole minacciose del comunismo si stanno accumulando all’orizzonte e, ovunque si guardi, si vede solo il peccato con tutti i suoi mali: sofferenza, tristezza, dolore, guerra, difficoltà e contese. La vacuità nel mondo politico, sociale e intellettuale sembra urlare, mentre l’intera creazione anela al ritorno di Cristo. Sia gli uomini di stato che i soldati parlano del “destino della civiltà” e della “fine del mondo”, e se c’è stato un tempo in cui l’uomo ha avuto bisogno di un messaggio di speranza è proprio oggi! Il mondo anela a un Salvatore, perciò noi dobbiamo annunciare Cristo! Quando Abraham Lincoln firmò il suo “Proclama di Emancipazione”, liberando migliaia di schiavi, questa fu solo una minima illustrazione di ciò che Cristo fece quando gridò: “è compiuto” (Giovanni 19:30), firmando con il proprio sangue il proclama di emancipazione di Dio per tutti gli uomini di ogni luogo (cfr. Isaia 61:1-3). Noi abbiamo questo strumento di libertà e liberazione, dunque in Cristo dobbiamo “proclamare la libertà a quelli che sono schiavi”. Non dobbiamo, non possiamo e non osiamo celare il messaggio della vita.

Cristo è il messaggio di speranza, e in nessun altro si può trovare la

salvezza: “In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12). “Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura” (Giovanni 10:9); “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6). Cristo venne per riconciliare il mondo con Dio: «incarnazione per la redenzione». Sul Calvario, “Colui che non ha conosciuto peccato, egli [Dio] lo ha fatto diventare peccato per noi” (2 Corinzi 5:21). Questo è il messaggio annunciato da Paolo anche in tutta l’epistola ai Romani, dove l’apostolo afferma in tono trionfante: “Non c’è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù” (Romani 8:1). Pur essendo stati percossi e pur essendo stato loro vietato di pronunciare il nome di Gesù, gli apostoli “ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di portare il lieto messaggio che Gesù è il Cristo” (Atti 5:42). Gesù e la redenzione che offre sono l’unico messaggio di speranza!

3. *L’anima ha un valore inestimabile.* Tuttavia, se non accetta il messaggio del Vangelo, ogni anima è *perduta*: “nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6); “chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita” (Giovanni 3:36). Credete veramente in questo? Conoscete il valore di un’anima? Avete mai immaginato il destino delle anime che entrano nell’eternità senza Dio, dove “ci sarà pianto e stridore di denti” (Matteo 8:12)? Un criminale una volta disse: «se credessi in ciò che credono in Cristiani, percorrerei strisciando sui moncherini insanguinati l’intero continente per annunciarlo ai poveri peccatori. Tuttavia, penso che neppure voi Cristiani ci crediate perché non fate nulla di simile»¹.

Gesù, che è l’unico in grado di rivelare il valore di un’anima, domanda: “Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l’anima sua? O che darà l’uomo in cambio dell’anima sua?” (Matteo 16:26). Tutte le ricchezze che una persona riesce ad accumulare possono forse acquistare un’anima? Fuori dalla redenzione di Dio esiste forse qualcosa che possa acquistare un’anima? Sicuramente no,

¹ A. W. Knock, *Personal Evangelism*, p. 29

perché l'anima è troppo preziosa e non può essere comprata né con l'oro né con l'argento. Solo Cristo, che pagò con il sangue reale, può acquistare un'anima.

Il Calvario rivela il valore dell'anima. In base a un piano prestabilito, Gesù rinunciò alla gloria del Cielo, soffrì e diede la propria vita per redimere le anime. Questo è il valore che Dio attribuì all'anima, per cui programmò la redenzione, e questo è il prezzo che Gesù attribuì all'anima acquistando la redenzione. Appreziate il valore dell'anima come lo apprezza Gesù? Siete disposti a dimostrarlo sacrificandovi per conquistare delle anime? Se ogni credente vedesse le anime come le vede Cristo, tutti i credenti si metterebbero all'opera personalmente. Pregate che Cristo vi faccia comprendere il valore di un'anima e che vi mostri la condizione di un'anima perduta!

4. *Il ritorno del Signore è imminente.* “Maranatha”, il nostro Signore viene (1 Corinzi 16:22)! Da quando Paolo scrisse questa esclamazione di trionfo, questa parola è risuonata nei cuori dei seguaci devoti di Cristo. Ai tempi apostolici, l'imminenza del ritorno del Signore indusse i credenti a rendere testimonianza con maggior fervore perché si aspettavano che tornasse nel corso della loro generazione. Se a quei tempi era così, dunque, tanto più dovrebbe esserlo oggi, perciò oggi possiamo proclamare il ritorno di Cristo con entusiasmo dai tetti delle case. A quanto pare, nulla può ostacolare il suo ritorno: “Ancora un brevissimo tempo e colui che deve venire verrà e non tarderà” (Ebrei 10:37).

Nella parabola della grande cena, Cristo dimostrò la sua preoccupazione per la diffusione del messaggio: “Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete” (Matteo 22:9). L'urgenza è sottolineata anche dalle parole di Gesù riguardo alla fine dei tempi: “Poi, mentre si avvicinava il tempo in cui sarebbe stato tolto dal mondo, Gesù si mise risolutamente in cammino per andare a Gerusalemme. Mandò davanti a sé dei messaggeri, [...] Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare. E diceva loro: La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse perché spinga degli operai nella sua mèsse” (Luca 9:51-52;

10:1-2). Magari ogni credente fosse pervaso da questa stessa passione per la mèsse! Il grano è maturo in ogni città e in ogni stato, e le anime sono pronte per essere mietute. Presto Gesù tornerà, e ogni credente deve operare “mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare” (Giovanni 9:4).

III. ARGOMENTO PRINCIPALE DELLA TESTIMONIANZA

1. *Il conquistatore di anime deve annunciare Cristo agli uomini!* L'argomento principale è Cristo! Cosa intendete fare con Gesù? Gli uomini hanno dovuto rispondere a questa domanda nel corso di ogni generazione, e la loro risposta ne determina il destino eterno. L'argomento non può essere né evitato né ignorato, e non esiste un terreno neutrale. Gli uomini devono affrontare Cristo!

Pilato cercò di evitare la responsabilità del sangue di Cristo, ma questo fu impossibile. Il conflitto interiore che imperversava nel cuore di Pilato fu un esempio del conflitto che sarebbe scoppiato nei cuori degli uomini nel corso dei secoli. Chi intendeva compiacere? Dio o il popolo? Da un lato, Pilato voleva liberare Cristo: “Da quel momento Pilato cercava di liberarlo” (Giovanni 19:12). Allo stesso tempo, però, Pilato voleva anche compiacere il popolo: “Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba; e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, perché fosse crocifisso” (Marco 15:15). Non potendo fare entrambe le cose, Pilato fu costretto a decidere, e lo fece! Poiché Cristo è Colui che dichiarò di essere, tutte le sue rivendicazioni sono vere e si basano sulla realtà della sua condizione eterna di Figlio. Di conseguenza, Cristo è l'unica via, l'unica verità e l'unica vita; Cristo è l'unica porta, e nessuno può avvicinarsi a Dio senza passare attraverso di lui. Tutte le persone devono decidere se stare dalla parte di Cristo o contro di lui, ossia devono decidere se accettarlo o meno.

2. *Cosa pensate voi di Cristo?* Cosa pensate di Cristo? Come vi avvicinate a lui? Lo considerate Dio? Pensate che fosse un uomo? Era entrambe le cose? Quale è la rilevanza della sua divinità in relazione alla salvezza? Essendo Cristo il suo messaggio, il conquistatore di anime deve comprendere chiaramente la posizione e l'opera di Cristo, cioè deve sapere perché Cristo è così importante.

Cristo è Dio “manifestato in carne” (1 Timoteo 3:16): il suo nome doveva essere Emmanuele, che Significa “Dio con noi” (Matteo 1:23). Mettere Cristo sullo stesso piano di qualsiasi altra divinità significa indebolire il suo messaggio, e persino considerarlo un semplice rappresentante di Dio significa sminuire la sua posizione e derubarlo dei chiari effetti della redenzione che ha garantito. Poiché “Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo” (2 Corinzi 5:19), possiamo annunciare la redenzione e la salvezza solo in Cristo, che fu Dio nella carne. Cristo è il Creatore, la Parola, il Figlio di Dio che coesiste con Dio. Cristo è più di un uomo e più di un rappresentante di Dio: Cristo è Dio!

a. La testimonianza di Cristo riguardo a se stesso. Cristo disse ripetutamente di essere il Figlio di Dio, e questa fu la verità attaccata dai sommi sacerdoti e dagli scribi. Quando Cristo fu condotto davanti al Sinedrio, gli dissero: “Se tu sei il Cristo, diccelo”. E Gesù rispose: “Anche se ve lo dicessi, non credereste”. Dopodiché, gli domandarono: “Sei tu, dunque, il Figlio di Dio?”. E, pur sapendo che la sua risposta lo avrebbe condotto alla morte, Gesù rispose: “Voi stessi dite che io lo sono” (Luca 22:67, 70).

Cristo presentò le sue opere come prova della sua deità: “credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre” (Giovanni 10:38). Inoltre, disse anche: “e chi vede me, vede colui che mi ha mandato” (Giovanni 12:45). Gesù continuò a interrogare i suoi discepoli finché Pietro non rispose: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Matteo 16:16). Inoltre, Gesù dichiarò apertamente di essere il Figlio di Dio, dicendo a Pietro che su “questa pietra” avrebbe edificato la sua Chiesa. L’espressione “questa pietra” si riferiva a Cristo, alla realtà della sua divinità e della sua testimonianza, che formano il fondamento della chiesa: “poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù” (1 Corinzi 3:11). “La pietra che i costruttori hanno rifiutata è quella che è diventata pietra angolare?” (Luca 20:17). Samuel J. Stone scrisse:

L'unico fondamento della Chiesa
 è Gesù Cristo, il suo Signore;
 lei è la sua nuova creazione
 mediante l'Acqua e la Parola.

Dal Cielo venne e la cercò
affinché fosse la sua santa sposa;
con il suo sangue la comprò,
e per la sua vita si immolò.

Nella sua discussione sulla rivendicazione di divinità fatta da Cristo, Myer Pearlman riassume la questione nel seguente modo: «per arrivare alla conclusione che Cristo era divino occorrono solo due concessioni: primo che Gesù non era un uomo empio, secondo che non era demente. Se Gesù disse di essere divino pur sapendo di non esserlo, non poteva essere buono; se, invece, si illuse di essere Dio, non poteva essere saggio. Tuttavia, nessuna persona sana o saggia si sognerebbe mai di negare la perfezione del carattere di Cristo o la sua sapienza superiore, dunque non si può far altro che concludere che Gesù era ciò che dichiarò di essere: il Figlio di Dio in senso peculiare»².

b. *La testimonianza degli apostoli riguardo a Cristo.* Poiché gli apostoli vissero con Cristo e lo conobbero come nessun altro loro contemporaneo, è utile esaminare il loro atteggiamento nei suoi confronti. Come vedevano Cristo? Avevano mangiato con lui, conversato con lui e viaggiato con lui. Gesù aveva condiviso con loro gran parte della sua vita, perciò gli apostoli erano sicuramente nella posizione di rendere una testimonianza su di lui.

Si noti che nel capitolo 2 del libro degli Atti, quando iniziò a rendere testimonianza nel giorno della Pentecoste, dopo aver ribadito il carattere scritturale della pienezza dello Spirito Santo spiegando che il segno (le lingue) era il compimento della profezia di Gioele, Pietro si concentrò subito sulla questione fondamentale: l'atteggiamento delle persone nei confronti di Cristo. Pietro, infatti, disse che Cristo era un "uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete" (Atti 2:22). Inoltre, parlò dell'incarnazione di Cristo, dell'espiazione di Cristo, della risurrezione e dell'esaltazione di Cristo, considerandole grandi prove della sua deità. Infine, Pietro concluse dicendo: "Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (Atti 2:36).

² Myer Pearlman, *Knowing the Doctrines of the Bible*, p. 143.

Anche Paolo predicò la deità di Cristo. Dopo l'incontro con Cristo sulla via di Damasco, la prima proclamazione pubblica di Paolo fu concentrata su Cristo. Inoltre, nella sua prima epistola alla chiesa di Colosse, Paolo scrisse: "perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità" (Colossesi 2:9).

Giovanni inizia il suo Vangelo dicendo: "Nel principio era la Parola, [...], e la Parola era Dio" (Giovanni 1:1). In tutto il suo Vangelo, Giovanni parla dell'"Agnello di Dio" e dell'"Unigenito", citando le parole di Giovanni Battista: "E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio (Giovanni 1:34). Alla fine del suo Vangelo, Giovanni spiega la ragione per cui decise di scriverlo: "questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome" (Giovanni 20:31).

Anche gli altri apostoli scrissero di Cristo e dichiararono la sua deità. Matteo scrisse agli Ebrei, presentando Cristo come il Messia; Marco scrisse ai Romani, presentando Cristo come il Servitore dell'Eterno; Luca scrisse ai Greci, presentando Cristo come il Figlio dell'uomo. Luca riporta la genealogia terrena di Cristo, ma sottolinea la natura soprannaturale della sua nascita dicendo: "sarà chiamato Santo, Figlio di Dio" (Luca 1:35).

La vera posizione nei confronti di Cristo ha sempre creato problemi ad alcune persone, infatti la storia della Chiesa pullula di conflitti riguardo alla sua posizione e alla sua identità. Nel quarto secolo vi fu un dibattito molto acceso riguardo alla divinità di Gesù: Ario, un presbitero di Alessandria, insieme a numerosi seguaci affermò che Cristo fosse inferiore a Dio, ma superiore all'uomo, sostenendo che non poteva essere eterno perché aveva avuto un inizio. Le concezioni di Atanasio, un diacono di Alessandria, erano in netto contrasto con quelle di Ario perché Atanasio difendeva la divinità di Cristo e la sua esistenza eterna. Il conflitto fu così intenso che a un certo punto un amico disse ad Atanasio che il mondo intero era contro di lui, ma Atanasio rispose: «se è così, allora Atanasio è contro il mondo intero». Alla fine, però, le sue concezioni prevalsero in tutto l'oriente e in tutto l'occidente, e furono redatte nel "credo di Atanasio"³.

³ J. L. Hurlbut, *Story of the Christian Church*, p. 86.

Se nei nostri cuori siamo confusi riguardo a Cristo, non potremo conquistare anime per lui. Dobbiamo comprendere bene la deità di Cristo, rendendo testimonianza agli uomini come fecero Pietro e il resto degli apostoli: “Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni [...] Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso” (Atti 2:32, 36). Questo fu il fulcro del messaggio di Pietro, e dovrebbe essere anche il fulcro del nostro messaggio perché Pietro rese testimonianza a Cristo. “Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?»” (Atti 2:37).

Magari oggi gli uomini annunciassero lo stesso messaggio con lo stesso fervore e con gli stessi risultati! Questo è il nostro dovere!

IV. QUANDO RENDERE TESTIMONIANZA

Il cuore di una persona può essere un giorno tenero nei confronti del Vangelo, e il giorno dopo può diventare indurito. In un determinato momento, la persona potrebbe essere pronta ad accettare la verità, rifiutandosi invece di ascoltarla in un altro momento. C’è un momento in cui il grano è maturo! Ci sono “stagioni dell’anima” in cui il conquistatore di anime può attirare le persone a Dio con maggior efficacia.

Le opportunità di rendere testimonianza si presentano ogni giorno, e il conquistatore di anime attento riconoscerà queste occasioni e le sfrutterà. D. L. Moody cercò di procurarsi delle opportunità e decise di parlare del Salvatore con almeno un’anima al giorno. Per essere più efficace, il conquistatore di anime deve prendere l’abitudine di sfruttare ogni opportunità che gli si presenta. Le seguenti opportunità per conquistare delle anime sono molto comuni ed estremamente favorevoli per i conquistatori di anime:

1. *Alla fine di un incontro evangelistico.* Chi vuole conquistare anime per Cristo deve cogliere l’occasione di farlo alla fine di ogni culto. Quando le persone vengono toccate dal messaggio e quando lo Spirito Santo le convince di peccato, per loro è ancora difficile accettare Cristo. Spesso, però, l’unica cosa di cui hanno bisogno è una parola di incorag-

giamento personale che le aiuti a prendere una decisione. Spesso la stranezza dell'edificio e delle persone rappresentano un ostacolo, ma lavorando a livello personale si può aiutare il peccatore a superare queste barriere mostrandosi amichevoli e offrendosi di accompagnarlo all'altare. Cercate di cogliere ogni opportunità selezionando una persona che appare particolarmente toccata dal sermone, ma non insistete troppo perché in questo modo potreste fare più danni che altro. Chiedete allo Spirito Santo di guidarvi e di aiutarvi a capire cosa dire e a lasciare andare il peccatore che continua a rifiutare l'invito, senza però smettere di pregare per lui⁴.

2. *Quando le persone sono state duramente colpite da una tragedia.* Quando sono colpiti da una tragedia, i cuori sono teneri perché mettono da parte tutta la vanità della vita e le anime sono particolarmente zelanti. Non esiste momento migliore di questo per parlare con le persone della loro necessità di Dio. Molte anime sono entrate in cielo solo attraverso la "porta della tragedia", e molte persone non prendono una decisione senza che sia un'esperienza sconcertante a spingerli a farlo. Molte persone hanno accettato Cristo o gli hanno riconsacrato la propria vita al funerale della propria madre o del proprio figlio, o quando in famiglia qualcuno si è ammalato gravemente. A quanto pare, spesso queste circostanze servono proprio per condurre le persone a Dio.

3. *Quando le persone si trovano davanti all'eternità.* La morte costringe le persone a guardare oltre, e la loro anima anela a un raggio di speranza e di luce. Le persone che affrontano la morte senza Dio hanno paura, e di solito si lasciano convincere ad accettare Cristo. Alcuni conquistatori di anime potrebbero interrogarsi riguardo all'effetto delle cosiddette "conversioni in punto di morte", ma in questi casi si presenta loro un'opportunità che non possono lasciarsi sfuggire. Il ladrone sulla croce era molto preoccupato perché si trovava davanti all'eternità e, nel pieno della sua profonda preoccupazione e incertezza, si rivolse a Cristo dicendo: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno! Gesù gli disse: Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso" (Luca 23:42-43).

⁴ Si veda la sezione *Suggerimenti per il servitore*

4. *Quando le persone stanno per prendere una decisione molto importante nella loro vita.* Quando le persone devono prendere delle decisioni importanti che avranno delle conseguenze durevoli, o quando si trovano all'inizio di una nuova fase della loro vita tendono a essere pervase dall'incertezza e dal dubbio. In questi momenti, dunque, i loro cuori sono aperti ai suggerimenti, e questa è un'ottima occasione per parlare con loro della loro necessità di Cristo. Il momento della laurea è un momento in cui i giovani riflettono seriamente, dunque è opportuno parlare con loro della loro necessità di Cristo. Inoltre, è importante iniziare le nuove attività commerciali avendo Dio come socio. Infine, i giovani che si preparano al matrimonio lo fanno seriamente, dunque è opportuno ricordare loro che le famiglie dovrebbero essere basate su principi cristiani. Oltre a scegliere il compagno della vita, i giovani devono far rientrare Dio nei loro piani, perciò questi momenti sono ottime opportunità per conquistare le persone per Cristo.

5. *Quando le persone sono colpite da delle disgrazie.* Le grandi perdite, sia a livello fisico che a livello economico, fanno sentire le persone vuote. Quando tutto quello per cui una persona ha lavorato le viene improvvisamente tolto, la vita appare futile. R. G. LeTourneau confessò di aver incontrato Dio in un momento di difficoltà economica. Le perdite economiche, le disgrazie negli affari e i fallimenti personali inducono le persone ad aprirsi per ricevere aiuto, eliminando la superbia e la resistenza, e inducendole a riconoscere di avere bisogno di aiuto. È in questi momenti che il messaggio del Vangelo può diventare reale per queste persone, che spesso reagiscono chiedendo: «Intendi dire che per me ci sono ancora speranze?». I cuori in questa condizione sono terreno fertile per il seme del Vangelo.

6. *Nei momenti migliori della vita.* Molte persone si sono convertite a Cristo mentre si trovavano all'apice del successo. Come Salomone, queste persone sono giunte alla conclusione che il successo e la prosperità non appagano l'anima: "Che profitto ha l'uomo di tutta la fatica che sostiene sotto il sole?" (Ecclesiaste 1:3). L'anelito dell'anima a Dio non può essere appagato dalla ricchezza, dal piacere o dai divertimenti perché queste cose sono soltanto vanità. Anche nei momenti di successo, nel cuore rimane un vuoto che solo Dio può colmare, e alcune persone all'apice del successo sono pronte ad ammetterlo e a convertirsi a Dio.

Di conseguenza, non esitate a rendere testimonianza per un uomo d'affari di successo, perché il giusto approccio può conquistare anche lui per Dio.

V. DOVE RENDERE TESTIMONIANZA

1. *In famiglia.* Il luogo migliore in cui iniziare è la famiglia: potrebbe sembrare difficile, ma se si riscuote successo in famiglia, si avrà successo ovunque. I primi credenti continuarono ad andare “nelle case [...] lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati” (Atti 2:46-47). Ai tempi apostolici, la testimonianza e le visite nelle case erano molto efficaci. Anche Paolo adottò la stessa strategia insegnando “in pubblico e nelle vostre case” (Atti 20:20). Inoltre, Gesù disse all'uomo liberato da un demone: “Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatte, e come ha avuto pietà di te” (Marco 5:19).

Il conquistatore di anime deve iniziare dalla propria famiglia, per poi estendere la propria attività nelle altre case. Molte chiese sono nate nelle case dei neo credenti che hanno iniziato a rendere testimonianza, vedendo le persone accettare la salvezza una dopo l'altra. I vicini sono stati invitati nelle case, e presto si è iniziato a organizzare incontri di preghiera finché in breve tempo non si è formata una chiesa forte: tutto grazie alla fedeltà di un credente che ha reso testimonianza in famiglia. “Mi sarete testimoni in Gerusalemme”, cioè a casa.

2. *Per le strade, nei parchi e nelle stazioni.* Paolo rese testimonianza nelle sinagoghe, nelle piazze e per le strade (Atti 17:17). Raccontando la parabola della festa di nozze, Cristo ordinò ai suoi seguaci di andare “per le strade e lungo le siepi” (Luca 14:23) a conquistare delle anime. La maggior parte delle persone non mettono mai piede in chiesa, dunque tutta la propaganda, gli annunci radiofonici, i volantini e gli inviti stampati non servono ad attirarle in chiesa. Di conseguenza, occorre andare a cercare le persone per le strade: il conquistatore di anime deve andare dove ci sono le persone.

Uno dei modi più efficaci per contattare le persone per strada è usan-

do dei volantini, che servono per iniziare a parlare con le persone e possono essere una testimonianza durevole che lo Spirito Santo potrà usare dopo che il conquistatore di anime si sarà allontanato. Molte persone si sono convertite leggendo dei volantini che qualcuno ha dato loro mentre percorrevano frettolosamente le strade della città. Molti conquistatori di anime hanno sempre dei volantini in macchina, da lasciare a ogni persona che incontrano. Molti distribuiscono volantini ai camerieri insieme alla mancia. Spesso le strade, i parchi, le stazioni e i ristoranti sono ottimi luoghi per rendere testimonianza.

Regole per i distributori di volantini:

- (1) Selezionare i volantini con sapienza.
- (2) Portare sempre con sé dei volantini.
- (3) Sostenere i propri sforzi con la preghiera.
- (4) Essere gentili. Sorridere!
- (5) Avere tatto.
- (6) Dimostrare interesse reale nei confronti di ogni persona.
- (7) Cercare una risposta chiara.

3. *Nelle classi della scuola domenicale.* Il maestro della scuola domenicale occupa una posizione particolarmente favorevole per rendere testimonianza e conquistare anime perché, domenica dopo domenica, può influenzare i suoi allievi osservando la loro reazione, ed esortandoli a prendere delle decisioni nel momento giusto. Il maestro che non ha come obiettivo la conversione a Cristo dei suoi alunni deve rimettere a punto i suoi obiettivi perché può dedicare tutto il suo tempo alla semina, ma solo se semina con diligenza e se prega con fervore qualcuno potrà mietere.

Si narra che un giorno D. L. Moody si avvicinò a una maestra di ragazze adolescenti e le domandò quante delle sue allieve fossero salvate. A quel punto, con una certa riluttanza, la maestra ammise che nessuna delle sue allieve era salva. Percependo la necessità, D. L. Moody esortò la maestra a rendere la lezione successiva della scuola domenicale un momento per prendere delle decisioni. La maestra accettò la sfida e iniziò a prepararsi con lo studio e la preghiera. La domenica successiva,

all'inizio della lezione, sembrava una domenica come tutte le altre, ma gradualmente la maestra notò una differenza, e una dolce presenza sembrò colmare l'aula. Prima ancora di rendersene conto, la maestra chiese alle alunne di accettare Cristo come loro Salvatore e le lacrime iniziarono a inondare prima i suoi occhi, e poi gli occhi delle sue allieve. Istintivamente, la maestra chiese loro di inginocchiarsi e di implorare Cristo, cosa che le allieve fecero una dopo l'altra. Prima che la lezione terminasse, ognuna delle tredici ragazzine si inginocchiò per accettare Cristo. La sfida di D. L. Moody era stata accettata e aveva portato frutto. Dopo che le alunne ebbero lasciato l'aula, la maestra si voltò per uscire e, aprendo la porta, vide D. L. Moody fuori dalla classe, inginocchiato in preghiera che implorava Dio per le sue alunne. Le tredici ragazzine furono conquistate grazie alla determinazione, alla preparazione e alla preghiera.

4. *Nel luogo di lavoro.* Cristo chiamò diverse persone mentre lavoravano. Quando Cristo li chiamò, Pietro e i suoi soci stavano rammendando le reti. Molti, come D. L. Moody, sono stati conquistati sul lavoro. Una conversazione informale sul lavoro potrebbe essere ciò che serve, e a volte il conquistatore di anime non ha neppure bisogno di dire nulla perché, vivendo una vita pia davanti ai colleghi, potrebbe indurli ad accettare il Salvatore. L'unica Bibbia che molte persone leggono è la vita di un credente.

A volte si può organizzare un appuntamento con un uomo d'affari o un pranzo in cui cercare di toccare l'argomento. La conquista delle anime è una cosa seria e deve essere svolta con serietà. Un uomo d'affari risponderà a un appuntamento d'affari.

Fate attenzione a non violare i diritti del datore di lavoro, perché questo sarebbe contrario al principio cristiano e renderebbe la testimonianza negativa. Usate i momenti di pausa o l'orario del pranzo dicendo una parola a un impiegato, al portiere dell'edificio, al barbiere eccetera. R. A. Torrey descrive cinque caratteristiche di una buona occasione: «quando una persona è sola, quando non è impegnata, quando è di buon umore, quando è comunicativa e quando è seria». Opportunità come queste si presentano anche sul lavoro.

5. *Nei luoghi pubblici, negli ospedali e nelle prigioni.* Gli ospedali e

le case di riposo sono i luoghi migliori per rendere testimonianza, ma occorre assicurarsi di rispettare le regole di ogni istituzione, chiedendo sempre il permesso alle persone che esercitano autorità. La prima volta che entra in un'istituzione specifica, il conquistatore di anime può distribuire dei volantini ai pazienti affinché li leggano quando vogliono, e di solito alla sua seconda visita troverà dei pazienti contenti di rivederlo, alcuni persino ansiosi di parlare con lui. Portare un po' di allegria alle persone ricoverate aiuta ad aprire i loro cuori al messaggio del conquistatore di anime.

Anche le prigioni sono ottimi luoghi per rendere testimonianza, e soprattutto i giovani riscuotono successo andando in gruppo nelle prigioni per celebrare dei culti. Di solito nelle prigioni non si può lavorare individualmente, a meno che non si riceva un'autorizzazione speciale, ma si possono lasciare dei volantini, dei canti e delle testimonianze per condurre i prigionieri a Cristo. Quando furono arrestati e messi in prigione, Paolo e Sila si ricordarono di rendere testimonianza. Con la schiena sanguinante e i piedi incatenati, infatti, riuscirono ad arrivare al cuore degli altri prigionieri attraverso il canto, fino a conquistare anche il carceriere e la sua famiglia. Inoltre, occorre osservare le regole di ogni istituzione, facendo dei preparativi. Le persone ricoverate in ospedale o nelle case di riposo non devono essere trascurate.

6. *Nelle lettere.* Scrivere delle lettere può essere un mezzo efficace per rendere testimonianza. Ai tempi apostolici, Paolo usò le lettere con efficacia, e da allora le sue lettere sono state usate per conquistare persone per Cristo. Una lettera può essere incisiva e diretta, destando la coscienza del peccatore e facendo in modo che il suo cuore sia toccato dallo Spirito Santo nel momento in cui non ci sono distrazioni e il peccatore può riflettere sulla lettera.

H. Clay Trumbull, un fervente conquistatore di anime, si convertì a Cristo attraverso una lettera scritta da un amico, che lo esortava a consacrare la sua vita a Cristo. All'inizio, Trumbull accartocciò la lettera e se la mise in tasca, ma in seguito la lesse in uno sgabuzzino dell'ufficio, e fu immediatamente salvato.

Preparate la lettera con attenzione, spiegando la via della salvezza e includendo la vostra testimonianza personale affinché la lettera sia con-

vincente. Prima di spedirla, pregate, e rendetela ancora più personale scrivendola a mano. Infine, spiegate tutto ciò che secondo voi è importante.

Ci sono molti altri luoghi adatti per rendere testimonianza, dunque non confinate le vostre attività ai canali normali, ma sfruttate ogni occasione: sull'autobus o sul treno, nei negozi, sul taxi, a scuola, al supermercato. La testimonianza cristiana dovrebbe essere resa ovunque sia necessario e ogni volta che si presenta l'opportunità. I primi credenti annunciarono il Vangelo ovunque. Come un atleta fa dei "cambi di direzione" durante una partita, così il credente può crearsi delle opportunità per rendere testimonianza.

VI. EFFETTI DELL'OPERA PERSONALE

1. *Sul conquistatore di anime.* L'opera personale ha effetti molti chiari e positivi su chi opera a livello personale. Chi opera a livello personale, infatti, riceverà incoraggiamento nella testimonianza relativa alla grazia di Dio. Una singola testimonianza può trasformare una sconfitta personale in una vittoria, e il modo migliore per mantenere la vittoria spirituale è dimenticare l'ego, pensare agli altri e concentrarsi su come aiutarli a superare le difficoltà e i problemi.

Il credente si renderà conto che l'opera personale stimola il suo appetito spirituale, rafforza le sue convinzioni, accresce il suo desiderio di conoscere la Parola di Dio, arricchisce la sua anima, amplia il suo ambito di ministero e utilità personale, e trasforma il suo atteggiamento verso gli altri. In questo modo, il credente amerà in modo più completo e simile a Gesù. In sintesi, dedicarsi all'opera personalmente permette al credente di essere più felice, di avere più successo e di essere più utile nella vita cristiana. Questa è la vita "in abbondanza" (Giovanni 10:10).

Chi opera a livello personale sperimenterà ripetutamente la gioia della salvezza. Quale gioia può essere paragonata a quella che si prova conquistando anime per Cristo? Riguardo al conquistatore di anime si può tranquillamente dire che attingerà "con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza" (Isaia 12:3) e che "fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal

suo seno” (Giovanni 7:38). Non è forse questa la direzione in cui scorrono questi fiumi?

2. *Sulla Chiesa.* La Chiesa deve evangelizzare, altrimenti è morta. La prima responsabilità della Chiesa è conquistare anime per Cristo, mentre la seconda è istruire le persone affinché sappiano vivere la vita cristiana. Se la Chiesa fallisce nella sua prima responsabilità, non può aspettarsi di avere successo nella seconda perché sono una la conseguenza dell'altra. L'unico modo in cui la Chiesa può continuare a esistere è evangelizzando. Se la vita della Chiesa dipende dalla sua capacità di evangelizzare, ne consegue che la Chiesa deve usare ogni mezzo a sua disposizione per impegnarsi efficacemente nell'evangelizzazione. Il contatto personale è il mezzo più efficace che garantisce i risultati più durevoli.

L'aumento dell'armonia nella Chiesa è la conseguenza dell'evangelizzazione personale. Se ogni membro di chiesa si concentra sugli altri, dimenticando se stesso, le differenze individuali e le opinioni contrastanti svaniranno. Nulla unisce una chiesa più dello zelo e del fervore rinnovati nella conquista individuale di anime. Questo rinnovamento induce ogni membro di chiesa a prendersi le proprie responsabilità, facendo entrare la chiesa in una nuova era di efficacia e utilità.

Il risveglio è il risultato dell'evangelizzazione personale. Cinque credenti zelanti nel servizio, che non si fermano davanti a nessun ostacolo nella conquista di anime, garantiscono un risveglio a qualsiasi chiesa. Una chiesa colma di credenti che operano a livello personale è *ravvivata* e vive in una condizione di risveglio costante, crescendo spontaneamente. L'opera personale è la linfa della Chiesa, senza cui la Chiesa non può vivere. Una chiesa priva di evangelisti che operano a livello personale può continuare a celebrare i culti, ma cessa di crescere o di essere il mezzo di propagazione del Vangelo che dovrebbe essere. L'evangelizzazione a livello personale garantisce alla Chiesa risveglio apostolico e crescita.

3. *Sul Regno di Dio.* L'evangelizzazione a livello personale è il modo più efficace per edificare il Regno di Dio. Il Vangelo deve essere predicato a ogni nazione perché solo a questo punto arriverà la fine (Matteo 24:14). Il proposito della Chiesa non è promuovere un'organizzazione o

perpetrare se stessa, bensì diffondere e ampliare il Regno di Dio. Questo è e deve essere l'unico obiettivo di ogni gruppo organizzato di credenti.

Indipendentemente da ciò che induce gli uomini ad accettare Cristo e a diventare credenti (sia che si tratti di un incontro di gruppo, di un trattato sul Vangelo o di vari fattori combinati), occorre sempre rapportarsi a ogni anima a livello individuale. Gesù venne per salvare gli individui, dunque quelli che lo servono come suoi testimoni devono condurre le persone a lui a livello individuale, ampliando così il Regno di Dio. Questo fu il metodo e il modello apostolico per l'ampliamento del Regno, e deve essere anche il nostro metodo.